

# Cinema Illustrazione

presenta

Anno XI - N. 31  
29 Luglio 1936 - Anno XIV

Settimanale  
C. e. postale Cent. 50



ANN HARDING

la bionda attrice intellettuale che nella prossima stagione vedrete in "Il banco dei testimoni".  
Sembra che Ann Harding, dopo questo film, voglia ritirarsi dallo schermo (R. K. O.).



Quante più simpatie avete destolate, quanti più cuori avete tratti sul vostro cammino, tanta maggior cura dovete avere della vostra bellezza: è un debito da pagare a quanti vi hanno ammirata e amata. La

**Diadermina** che è la crema conservatrice per eccellenza della bellezza, vi aiuterà a saldarlo.

Tubetti da L. 4 LABORATORI BONETTI FRATELLI  
Vaselli da L. 6 e L. 9 Via Comelico N. 36 - MILANO



**GIULIETTA E ROMEO**

È imminente l'uscita del fascicolo cinematografico contenente il film-romanzo ispirato dalla famosa vicenda d'amore e di morte di "Giulietta e Romeo". Illustrato colle più belle scene della pellicola e corredato da due superbe copertine a colori, lo troverete in tutte le edicole d'Italia a una lira la copia.

**Acqua Alabastrina**  
Dr. BARBERI

Pelle grassa  
Pori dilatati  
Punti neri  
Acne  
Rughe  
Borse palpebrali  
spariscono con la famosa

che rende la pelle bianca soda fresca e liscia come Alabastro. Non trovandola dal vostro profumiere inviate L. 15. — al DOTT. BARBERI - Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

**Una cosa orribile...**

È veramente una cosa orribile a vedersi la disgustante mezzaluna di sudore sotto le ascelle. Anche il più ardente ammiratore si sente per un attimo respinto da tale antiestetico segno. Prima di mettervi l'abito, applicate sotto le ascelle, o dove ne avete bisogno, un poco di Deodorant. Deodorant è assolutamente innocuo alla salute, elimina l'eccessivo sudore, e protegge i vostri costosi vestiti. Usando Deodorant voi avrete sempre ascelle asciutte, morbide e completamente inodore. Deodorant si trova presso i buoni profumieri oppure mandando L. 6 al depositario Angelo Vaj - Rip. C - Piacenza.

Due volte la settimana chiedete un

**Bertoldo.**

il nuovo bisettimanale umoristico che dà in cambio di **trenta centesimi** **trecento risate**

È in vendita in tutte le edicole del Regno, è diretto da due maghi dell'allegria: MOSCA e METZ. Vi collaborano i più brillanti umoristi italiani, commenta i più tipici e svariati avvenimenti del giorno, offre un gruppo di rubriche esilaranti. Ricordate

**BERTOLDO**  
ESCE DUE VOLTE LA SETTIMANA

È la lettura che al mare, ai monti, in campagna, in città, ovunque, assicura delle ore di godimento e di svago.

**Donna Francesca - Verona.** Non ditemi dell'illustre: mi avete fatto suscitare. Alle attrici che voi dite, si dà in arte il nome di « caratteriste »: e ben di rado esse diventano tali dopo essere state « attrici giovani »; di solito esse cominciano caratteriste e finiscono caratteriste. Per tentare qualcosa nel cinematografo, o a lato, dovrete anzitutto vivere a Roma; altri consigli utili io, che sto a Milano e che mi occupo del cinema soltanto come giornalista, non potrei darvene. Una volta nell'ambiente, potreste decidere, da quella donna intelligente che siete, se persistere o dimenticare. Grazie della simpatia; come faccio a suscitare tante simpatia con mezza pagina di corpo otto? Mi piacerebbe saperlo, se non fossi certo che è molto meglio ignorarlo.

**Rosa Bis.** Se Flynn si farà strada? Altro che. Quale tipo di donna preferisco? Il tuo. Tu dici che mi ripeto un poco, ma in questo mi troverai originale e interessante, ne sono certo. Il saggio calligrafico è troppo breve. Volevi che ti rispondessi senza fare troppo uso di umorismo, e così ho fatto. Non devi averne a male se qualche volta dimentico che il mio pubblico è in massima parte femminile; poi mi riprendo, vedi. Se un uomo e una donna naufragassero con una cassa di caratteri tipografici e con molta carta, l'uomo fonderebbe un giornale umoristico e la donna un giornale intitolato « L'isola dell'amore », con una rubricetta di consigli per far sparire le efelidi col grasso di balena, e per farsi una « bella testina » pettinandosi con lische di pesce.

**Topolino - San Remo.** Grazie della simpatia; tu pensi ch'io debba avere un carattere allegro e che debba essere gentile col sesso debole. Ma certo: quando è veramente debole, sì. La verità è che generalmente un uomo più è gentile col sesso debole e meno ha da stare allegro. Sono sicuro anch'io che noi due non ci conosceremo mai; da sei anni che faccio questa rubrica ho tanto viaggiato e tanto sofferto, ma non ho mai conosciuto una lettrice. Chi sa quante lettrici milanesi mi sfiorano il braccio in tranvai, senza sapere che sono io il Super Revisore; e chi sa quante se lo sapessero eviterebbero di sfiorarmelo. Buoni i tuoi gusti cinematografici. Sensibile, elegante, un po' egoista ti definisce la scrittura.

**Ave.** « Ti scrivo perché piove ». Comprendo; ma ti sarebbe riuscito così difficile procurarti un ombrello? Scherzo, si sa: io, a caval donato, e alla meteorologia, non guardo in bocca. Sensibilità, volubilità, carattere debole denota la scrittura. Ortografia e sintassi (se proprio ci tieni a saperlo) impeccabili.

**Sono di Mantova.** Siete molto gentile dicendo che l'ironia è l'aristocrazia del pensiero. Ho radunato alcuni amici ironisti, e davanti alla vostra lettera abbiamo sentito che la vita valeva la pena di essere vissuta. Poi, si sa come capita, abbiamo cominciato a ironizzare. « Non cominciamo con le mogli — ha detto a un certo punto Rodrigo facendo roteare una sedia — altrimenti mi costringerete a presentarvi le vostre sorelle sotto una luce nuova ». E così, pochi minuti dopo, era difficile trovare fra noi chi non fosse occupato a colpire gli altri col mobilio leggero. Correggiamo dunque: l'ironia è l'aristocrazia del pensiero, finché non incontra un'altra ironia. Avete torto a pensare che io sia vezzeggiato dalle donne; lo sono, ma per lettera: che è un vezzeggiare chi sa chi al posto mio. Ah, in molti anni ho ricevuto lettere che erano gridi di tenerezza; ma dove sono le piccole mani che le scrissero? Non certo fra le mie; secondo me, se il destino mi diede da stringere una penna lo fece proprio affinché io non rimanessi per tutta la vita a mani vuote. Ma signor Revisore, e la vostra cara Maria? Bene, lei non ha mai gridato di tenerezza: fu, diciamo, un sussurro, e forse appunto perché non si trattò di un grido, la mia cara Maria c'è ancora. Non posso dubitarne; essa sta in questo momento insegnando alla domestica come si battono i tappeti. Spero che la domestica non impari: l'unica volta che la mia cara Maria batté personalmente i tappeti, un passante (noi abitiamo a pianterreno) si fece annunziare per chiederci se volevamo almeno sottoporlo a una prima sommaria medicazione. Non dico che il torto fosse tutto della mia cara Maria; essa è in realtà assai distratta, ma solo al quarto o al quinto colpo di battipanni sulla faccia, quel passante trovò la forza di gridare. Egli mi spiegò che aveva molte colpe, che la cosa gli era sembrata perciò soprannaturale, e che a gridare temeva di far peggio. Sensibilità, eleganza, ricercatezza, carattere debole rivela la scrittura.

**LO DICA A ME  
E MI DICA TUTTO**

**Saffo dagli occhi viola - Roma.** Darc del tu? Non saprei; prima vorrei parlarne a mia madre. Grazie delle lodi: l'uomo arrischiò, il giornalista ti ringrazia e ti

**Riccioli bruni - Napoli.** Grazie della simpatia per il giornale e per me: effettivamente la mia bellezza e quella di *Cinema Illustrazione* si fondono e si completano. Me ne resi conto un giorno della scorsa estate, quando, in tipografia, mi sedetti distrattamente sui caratteri di una pagina appena composta, e inchiostrata per la bozza. Mezz'ora dopo, in centro, m'accorsi che una vera folla mi seguiva, attentissima alla parte posteriore dei miei bei pantaloni bianchi. « Volete fermarvi un istante, sì o no? » gridarono a un certo punto, scotendomi rudemente, una dozzina dei più robusti. — È proprio vero quello che leggiamo? Greta Garbo lascerebbe il cinema? È un articolo serio? E la pagina seguente? Passerà presto di qui? ». Sì, quel giorno io capii che cosa rappresentavo io per il giornale, e il giornale per me; senza contare il premio concessomi dall'Amministrazione per la propaganda. La Gaynor non è più alta di 1-56.

**1-2-3 eccoci qual!** Il libro che desideri ch'io sappia non esiste. La più autorevole rivista di Teatro è « Scenario ». Intelligenza, volubilità, eroismo denota la scrittura.

**Anna Maria.** Trasmesso il tuo desiderio al direttore.

**Aglac - Milano.** Sono lieto che tu mi abbia capito. Di solito non è che non possiamo essere capiti, ma che la gente non ha tempo da perdere in comprensioni. D'accordo sulla ferezza, però io sono fiero perché così deve essere, sono

promette di far sempre meglio. Alle domande che mi rivolgi non posso rispondere qui perché riguardano un altro giornale. Il mio motto è: dà a Cesare quello che è di Cesare; e poche bilance mi eguagliano in fatto di equilibrio e di onestà. Intendo bilance regolarmente bollate. Né posso risponderti privatamente perché mi sono imposto di non farlo mai, per nessuna ragione. Tu in fondo prevedevi tutto questo, e mi dici: « Almeno, per consolarmi, fammi un po' di umorismo ». Volentieri: ho ancora gli occhi e la mente pieni dell'ultimo paio di scarpette di mia zia Carolina. Qualcuno mi aveva avvertito che bisognava guardarle da qualche metro di distanza, socchiudendo leggermente gli occhi: secondo un intenditore di bassorilievi si poteva vedere, così facendo, sulla punta della scarpa sinistra una perfetta riproduzione delle torri del Cremlino, e sulla punta della scarpa destra la Grande Muraglia. I lettori ora si chiederanno che cosa ci sia di umoristico in tutto ciò: ebbene, vorrei che essi vedessero le smorfie d'angoscia di mia zia Carolina quando qualcosa — anche un foglio di carta, anche una piuma — sfuggendole di mano va a cadere sul punto corrispondente al Cremlino o alla Grande Muraglia.

**Nebenhandlung - Napoli.** Tedesca. Indirizza presso il nostro giornale, accludendo francobollo da 1,25, e noi faremo pervenire.



1916: Douglas Fairbanks porta gli amici a fare un giro in moto.

**Faccetta nera di Milano.** Mi preghi di risponderti senza scherzare. Sei fortunata: proprio in questo momento un grosso fermacarte di bronzo, col quale giuocherellavo (come soltanto io so giuocherellare), mi è sfuggito di mano, cadendomi sulla punta di un piede. Il sinistro, il piede che amo di più, a causa di tutti gli oggetti che, negli anni, vi sono caduti sopra. Io credo fermamente che il mio piede sinistro possieda uno straordinario potere di attrazione su tutti gli oggetti pesanti che si trovino, abitualmente o per puro caso, nel raggio di 500 metri: quando sono al balcone, e nella strada passa qualche autocarro, io istintivamente ritraggo il mio piede sinistro, e lo avvolgo in una coperta di lana. Ti rispondo dunque con la massima serietà: quando un grosso fermacarte di bronzo è caduto sul mio piede sinistro, io non posso esprimermi che come Amleto. Per scrivere a un'attrice americana, manda a noi, accludendo un francobollo (italiano naturalmente) da L. 1,25. Se la destinataria ha voglia di risponderti, un francobollo americano ce lo rimetterà lei.

**Nanda K.** Il bisettimanale umoristico che deve avere le tue preferenze è « Bertoldo ». Non soltanto è un giornale che diverte davvero, ma è anche compilato e stampato con molto buon gusto. Con 30 centesimi potrai comprarlo in qualsiasi edicola.

**Caterina.** Sono lieto che mi diate ragione. Vi ringrazio di aver pensato a me, venendo a Milano, ma avete fatto bene a non cercarmi in redazione, perché non ne faccio parte. Non redigo nulla, attualmente; e come mi pare lontano il tempo in cui redigevo! I primi tempi, se per via qualcuno diceva « signor redattore » mi voltavo con un sussulto; poi a poco a poco la mia natura pessimistica prese il sopravvento, e adesso quando sento voci simili tiro diritto pensando: « L'avranno con qualche altro ». Ho piacere che siate riuscita a spuntarla col teatro e vi faccio i miei migliori auguri: vincete, fatelo un po' anche per me, che ho una commedia quasi tutta scritta. Uno zio ricco mi ha anche promesso di intervenire finanziariamente per la copiatura a macchina. Per il nome non so che dirvi. Da Caterina, potreste anche ricavarne un « Rina », più spiccio se non più bello. Intelligenza, fantasia, carattere debole rivela la scrittura.

**Chi vive sperando.** Mi dispiace, ma non ho veduto quel film a passo ridotto diretto da Alberto Mondadori per il Guf. E me ne dispiace non soltanto perché non sono in grado di darti la mia opinione su di esso, ma anche perché questa opinione desidererei poterla offrire a me stesso, che nei giovani ho la massima fiducia. Shirley Temple è una autentica bambina; verrà anche per lei l'epoca in cui comincerà a nascondersi gli anni, ma farlo fin d'ora sarebbe il colmo della precocità.

**Il Super Revisore**

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: Anno L. 20  
Sem. L. 11 - Estero: Anno: L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di altezza, larghezza una colonna L. 3.—

# Primo avviamento dei trucchi

Voler accennare in breve spazio a molti, anche se non a tutti i trucchi — innumerevoli — del Cinema, significa forzatamente dire assai poco di ciascuno. Ma data appunto la complessità e varietà di questa attrattiva materia, così poco nota al grande pubblico, non sarà inopportuno almeno una prima volta offrire una specie di « panorama », benché superficiale e sintetico, tale che il lettore possa orizzontarsi se non altro circa le suddivisioni fondamentali, i principali sistemi in uso per la realizzazione dei trucchi. I quali — e questo forse lo sanno tutti — possono essere ottici, chimici, meccanici, sonori, ecc.: e rappresentano, uno per uno, la soluzione di qualche ingegnoso problema tecnico. Non mancherà il tempo e l'occasione di illustrarli partitamente, anche con riferimento a film di vasto e recente successo. Per oggi ci basti di dare una sommaria idea della molteplicità dei mezzi attualmente a disposizione dei tecnici cinematografici, per la creazione dei « prodigi » dello schermo.

Non sono mica tutti disonesti, come taluno crede, questi poveri trucchi. Parlando in generale, gli uomini ingegnosi specializzati nella magia tecnica del Cinema non sono affatto più bugiardi di quei libri di racconti nei quali si tratta di cose mai accadute, nei quali perfino gli animali parlano, volano le streghe sulle scope, ballano gli elfi al chiaror della luna; non sono più bugiardi di quei pittori che ci dipingono, senza averli mai visti, Apollo o Venere.

I trucchi servono per far vedere ciò che nel mondo non può esistere: per esempio l'uomo invisibile, gli spiriti, uno scimmione dell'altezza di un campanile, fantocci che si muovono; oppure per arrivare in modo più semplice, più economico, meno pericoloso e talvolta più perfetto a delle scene che potrebbero esser prese anche dal vero, per esempio per rappresentar incendi, battaglie navali, lussuosi palazzi, paesaggi di lontani paesi, o per far parlare in italiano attori americani. Infine per creare certi effetti: la sovrapposizione di più scene diverse, il fondersi graduale di scene successive, ecc.

Se nei MIRAGGI DI PARIGI il monumento di un signore — apparentemente di pietra — all'improvviso apre l'ombrello per ripararsi dalla pioggia, si tratta di trucchi preparati davanti alla macchina, nel teatro di posa. Spesso esistono trucchi di simil genere

anche dove lo spettatore li suppone meno; come i piccoli modellini di cartapesta o di gesso che sostituiscono o completano grandi e costose costruzioni sceniche, o gli sfondi proiettati dal rovescio su di uno schermo che vien posto dietro gli

**Venezia... rifatta a Hollywood**

attori, in modo da dar l'illusione che una scena girata

per esempio ad Hollywood si svolga a Venezia o in aeroplano.

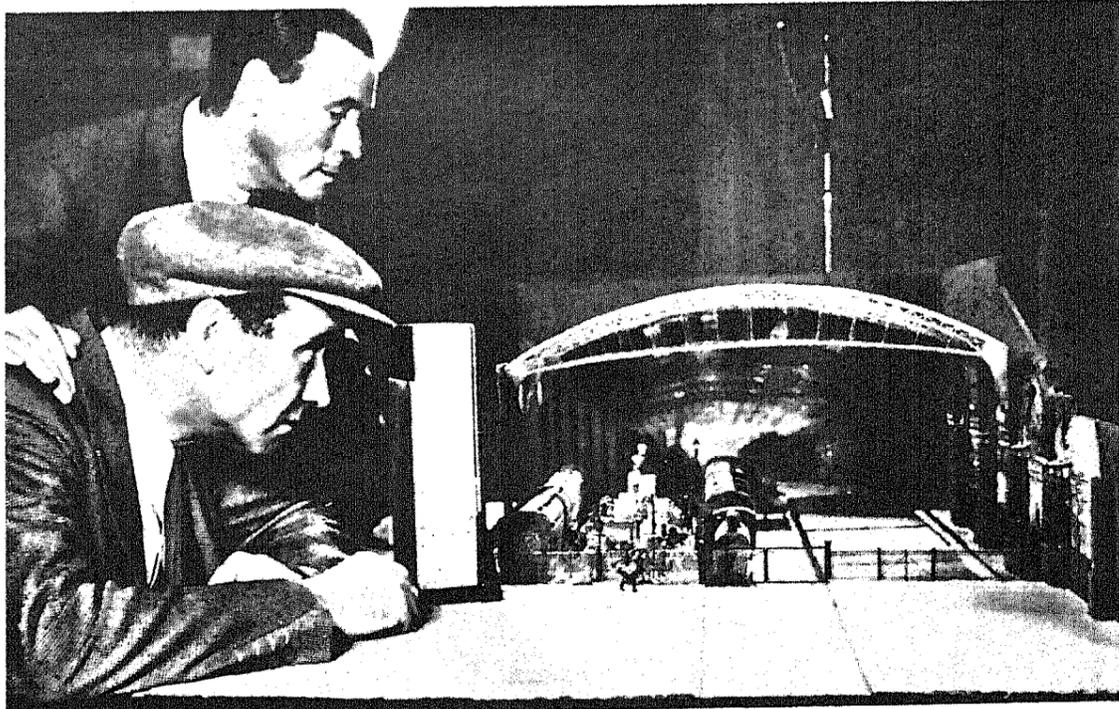
I veri e propri trucchi cinematografici però son quelli che avvengono nella macchina da presa o durante la elaborazione della pellicola nella stampa e nel montaggio. Porteremo come esempio il trucco del sosia o della doppia figura, ottenuto facilmente mediante la separazione dell'immagine in due metà fotografate successivamente. Se il Cinema è l'arte di riprodurre il movimento reale, invece dell'oggetto in movimento possono esserci molti oggetti immobili che imitano le singole fasi di un movimento e che vengono registrati — con un lavoro lungo e faticoso — uno per volta sopra un singolo fotogramma della pellicola, e abbiamo allora l'animazione di cose inanimate: i film di fantocci, di ombre cinesi e i « cartoni » di Disney.

Un altro tipo di trucchi da eseguirsi nella macchina da presa è quello di

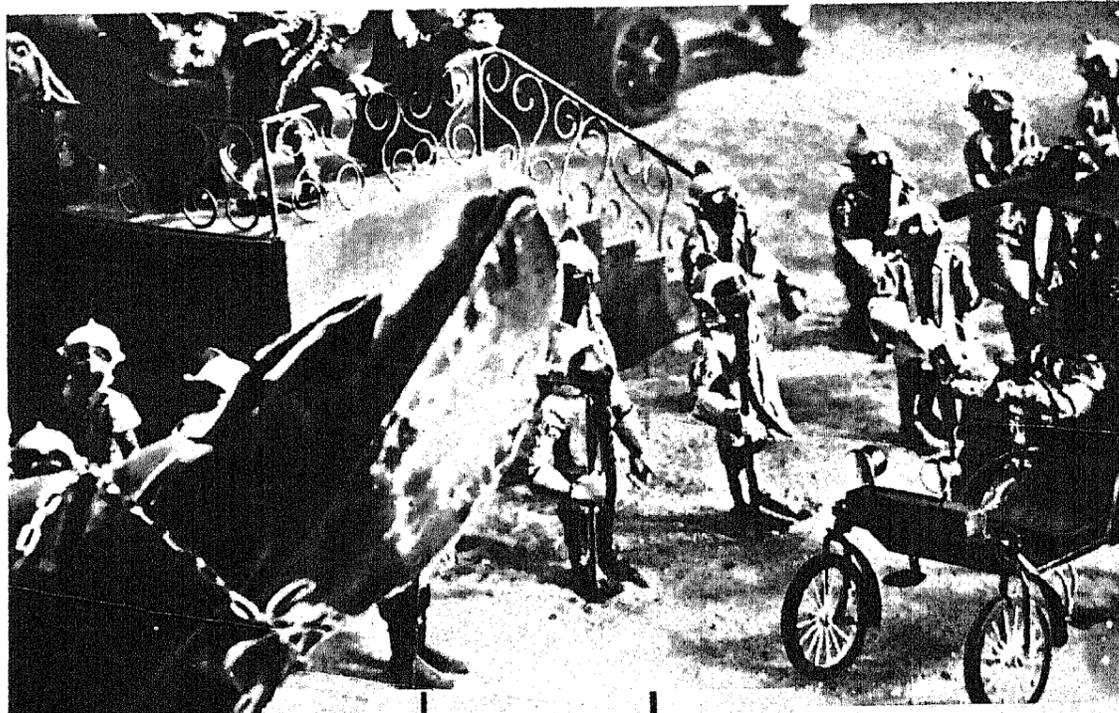
**L'uomo che vola**

cambiar la velocità con la quale la pellicola scorre dietro l'obiettivo. Raddoppiando per esempio il numero dei fotogrammi impressionati al secondo, si vedrà poi nella proiezione — eseguita a velocità normale — ogni movimento rallentato del 50%; si vedrà per esempio lo sportivo slanciarsi dal trampolino in un volo sereno quasi avesse ali invisibili; mentre a cadenza di presa diminuita, la gemma di una pianta si trasforma in fiore nello spazio di pochi secondi.

In MAZURKA TRAGICA, delle coppie — piccole sì, ma evidentemente vive — ballano su di un foglio di musica. Una semplice combinazione di due prese diverse. È caratteristico dell'ultima evoluzione della tecnica cinematografica che gran parte dei trucchi che in origine si eseguivano nella macchina da presa oggi si fanno, con più comodità e precisione, durante la stampa. Progresso consentito dalla cosiddetta « stampatrice ottica », una macchina nella quale fra negativo e positivo si inserisce un sistema ottico, simile agli apparecchi da ingrandimento per fotografie. Questa ottica e lo spazio, che in tal modo rimane fra le due pellicole stampate non più a contatto, permette l'inserzio-

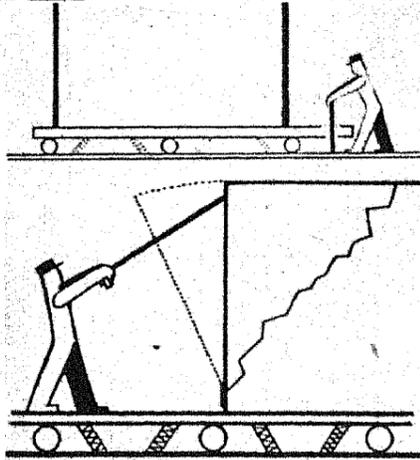


La stazione ferroviaria di "Capalcata" non era che un minuscolo, perfetto modellino. Sotto: Gli abitanti di Lilliput nel "Gulliver" russo sono dei piccoli fantocci. Tecnicamente, i fantocci si fanno muovere col sistema usato nei cartoni animati, nonché in molte riprese scientifiche. (Dal N. 1 di "Cinema")



ne di diaframmi, di mascherini, ecc., rende indipendenti le pellicole l'una dall'altra per quanto riguarda la direzione e la velocità del loro movimento, e facilita la sovrapposizione di più negativi da stamparsi su di un unico positivo. La macchina da presa fornisce delle prese normali; la stampatrice poi fa risolvere una scena nell'altra, dipinge delle nuvole su di un cielo troppo nudo, fa oscillare l'immagine per fingere il movimento di una nave, ingrandisce gli oggetti come se si avvicinassero, crea i sosia, gli spettri e fa apparire su di un prato un fantastico castello dipinto.

Il famoso UOMO INVISIBILE era un attore tutto fasciato di nero che maneggiava i suoi vestiti, accendeva



la sigaretta davanti ad uno sfondo nero anch'esso. Stampata poi quella scena su quella che presentava la stanza ed i personaggi « visibili », tutte le parti rimaste nere nella prima scena vennero coperte dall'ambiente della stanza, ed ecco che i vestiti e la sigaretta sembravano muoversi senza sostegno umano nell'aria vuota. Oltre questi trucchi di stampa c'è un ulteriore tipo di trucchi, usato nel « montaggio » e che deriva dal

semplice fatto che due scene incollate insieme in modo che si susseguano nella proiezione sembrano appartenere allo stesso ambiente e che il suono aggiunto ad una scena sembra essere una parte organica di quest'ultima (supposto sempre che gli elementi siano scelti in modo tale da accordarsi l'uno con l'altro). Così per esempio un albergatore fa ammi-

rare all'ospite un paesaggio che si trova in tutt'un'altra parte del mondo, così una feroce tigre si getta, nella giungla africana, su di una signorina la quale, in un teatro di posa americano, finge docilmente la espressione del terrore. Così il Rothschild o il Wellington dell'attore hollywoodiano George Arliss parla con la voce di un attore romano.

(Da "Cinema")

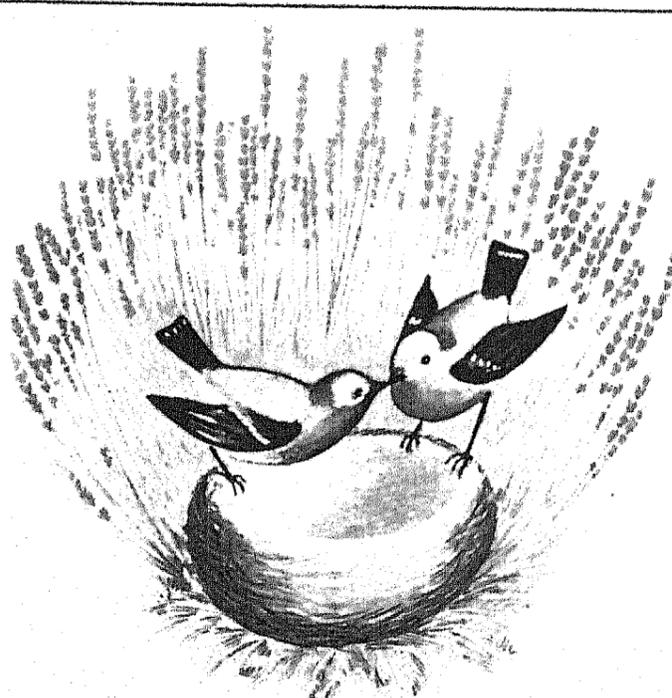
Ciak



Pioggia sui soldati del film "Le scarpe al sole". A sinistra: l'effetto sullo schermo; a destra: la maniera con cui fu raggiunto.

**Terremoto artificiale:** 1. La stanza appoggiata su rulli e fissata al suolo con forti molle a spirale viene messa in oscillazione mediante una leva azionata da un operaio. - 2. Essendo le rotture dei muri accuratamente prestabilite, basta tirare una corda per farli cadere. - 3. Se la terra si deve aprire per inghiottire un uomo, due strati di gomma cedono al peso del corpo umano che cade in una fossa appositamente preparata.

# L'ECCEZIONALE



PROFUMATE IL VOSTRO NIDO  
CON LA FRESCA SANA DELIZIOSA

## Savanda Coldinava

«Fragrante come il fiore»

Si vende in tutte le profumerie, farmacie e grandi magazzini. - Fate sempre attenzione al nome e alla marca e rifiutate le imitazioni.

**A. NIGGI & C. - IMPERIA-ONEGLIA**

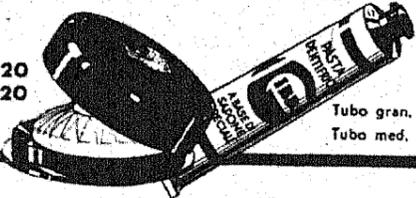


*doni...  
dovrò giovane...*

Abbiate cura di questa preziosa giovinezza! Adoperare regolarmente i Dentifrici GIBBS, che vi garantiscono un risultato perfetto. Il vostro dentista vi confermerà che i Dentifrici GIBBS, grazie alla schiuma che producono, assicurano la pulizia razionale dei denti, senza ledere minimamente lo smalto. Scegliete fra le due formule GIBBS:

**SAPONE DENTIFRICO GIBBS  
PASTA DENTIFRICA GIBBS  
A BASE DI SAPONE SPECIALE**

Scat. comp. 3,20  
Sep. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00  
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

## Bertoldo.

il bisettimanale umoristico che prende la vita ridendo. Esce al martedì e al venerdì, due giorni da ricordare, perchè con trenta centesimi farete trecento risate.

**NOVITÀ** Da soli, in casa, con poca spesa, potrete tingervi i capelli con la nuova tintura vegetale "JORIO". Facilissima da applicare, costa solo L. 12 la scatola, franco ovunque. Inviare vaglia Profumeria MARCHESI - Abano.

È in vendita a L. 3 la grande stirena estiva  
**NOVELLA FILM**  
I migliori scrittori, i più brillanti umoristi, stupende fotografie in nero e a colori.  
**PER LE VOSTRE VACANZE**

Ginger Rogers s'è divorziata da Lew Ayres! Nulla di strano, direte; in California ne avvengono di peggio. È vero, ma la storia di questi due attori ha qualcosa di così eccezionale che merita d'essere raccontata, perché è la storia di un disgraziato amore fra un temperamento... ritmico e un temperamento filosofico.

Infatti, il ritmo è, si può dire, la ragione stessa di vita per Ginger Rogers, il cui spirito non può tollerare legami e costrizioni. Lew Ayres è proprio all'opposto: uomo silenzioso, serio, posato e meditativo. È strano, ma Lew si sentì perdutamente attratto proprio dalla gaiezza spumeggiante dell'irrequieta Ginger, dai suoi modi liberi, dal suo vorace appetito di vita. La prima volta che s'incontrarono fu a Hollywood, a una festa, nel marzo del '33; e Lew, come il solito, si ritirò meditabondo in un angolo tranquillo, ma non poté fare a meno di notare la bella ragazza alla quale facevano corona quasi tutti gli uomini.

Rideva, cantava, ballava, Ginger, e Lew ne fu talmente affascinato che, malgrado avesse giurato di star lontano dalle donne (poco prima aveva divorziato da Lola Lane), prima di lasciare la festa, riuscì a ottenere da un invitato il numero del telefono di lei.

Perfino la Natura volle immischiarsi all'incontro di questi due esseri. Ginger si trovava in un istituto di bellezza quando sua madre le telefonò per dirle che un certo signor Ayres desiderava invitarla a pranzo quella sera. «Non conosco nessun signor Ayres» rispose Ginger. Sua madre precisò che si trattava di Lew Ayres, che si erano conosciuti pochi giorni prima a una festa e che le sembrava un giovanotto compito. Ginger si scervellava per individuare quello sconosciuto, quando all'improvviso provò una sensazione di nausea e guardando fuori dalla finestra vide un palo del telefono dondolare come un metronomo. «Il terremoto!» qualcuno gridò. «Digli di sì!», strillò Ginger al telefono, e si precipitò in strada.

Così, quella sera Ginger e Lew pranzarono assieme e ballarono in un ritrovo di Los Angeles. A un certo punto un'altra forte scossa di terremoto gettò Ginger, che stava bevendo il caffè, fra le braccia di Lew. «Grazie, Madre Natura!» esclamò Lew, approfittando dell'occasione. Era così emozionante tentare di ballare su un pavimento che non stava fermo, e la sera era così magnifica, che l'idillio non stentò a sbocciare. Gli appuntamenti si susseguirono sempre più frequenti, finché tutti s'accorsero che fra i due v'era del tenero. Chi diceva che avrebbero formato una coppia ideale, chi, scettico, scuoteva la testa.

Ginger e sua madre si recarono a New York nell'autunno del 1934 e Ginger disse a tutti che «in nessun caso avrebbe sposato Lew Ayres». Quanto dire che la data del loro matrimonio era ormai fissata. E così fu, infatti. Nel novembre dello stesso anno Ginger e Lew si sposarono, a Hollywood, con uno sfarzo poco comune. Appena terminata la cerimonia nuziale, i due sposi si cambiarono d'abito, indossando vestiti grezzi e grossolani, e partirono per andar a trascorrere la luna di miele in una capanna sperduta in mezzo alle montagne.

Ogni volta che, a Hollywood, un matrimonio si spezza, ciò che avviene con impressionante regolarità, tutti, dal grosso papavero all'ultimo fattorino, dicono: «L'avevo detto io!».



di Lew; il quale, dopo aver interpretato un film di guerra, s'era chiuso maggiormente in se stesso, per pensare, pensare, pensare. Sentì nel suo intimo qualcosa come una ribellione contro tutte le guerre che uccidono e distruggono, contro tutto ciò che è fonte d'odio in questo mondo; e per sfuggire alla terra, si rivolse al cielo, dedicandosi all'astronomia. Divenne un topo di biblioteca. Pochi sanno che Lew Ayres gode della stima e dell'amicizia del grande e celebre matematico Einstein, col quale è

# GINGER ROGERS

E tutti regolarmente assicurano di saperne la ragione. Il mattino dopo che i giornali diedero notizia della separazione di Ginger e Lew, si potevano udire in giro commenti di questo genere: «La colpa è dell'astronomia. Ho capito che non poteva durare quand'ho saputo che Lew si interessava di astronomia...» «La colpa è di Ginger. Com'è possibile che un vero uomo sposi una ragazza che chiama sua madre Cocca mia?»... «La colpa è tutto del successo. Il successo è andato alla testa di Ginger...» «La colpa è di Lew. È sempre col cervello fra le nuvole e ha un umore da Amleto...» «No, la colpa è di Hollywood. S'è cominciato a mormorare che avrebbero divorziato due giorni dopo ch'erano sposati...» «La colpa è della natura umana. Un uomo non può rispettare la moglie se questa guadagna più di lui». Eccetera, eccetera.

La verità, invece, era molto più semplice, e si può riassumere in tre parole: Ginger e Lew, come temperamento, gusti, cultura, sentimenti, erano distanti l'una dall'altro come possono esserlo due poli.

La verità è che al carattere tutto gaiezza, leggerezza, spuma superficiale, desiderio di vivere, e di godere, di Ginger, faceva riscontro la natura chiusa, meditativa, pensosa

sempre in corrispondenza. Lew Ayres si circondò di volumi di matematica, di trattati d'astronomia, di strumenti per osservazioni, e in breve il cerchio della sua esistenza si richiuse escludendo ogni forma di mondanità. Questo suo smarrimento nei problemi dell'universo, non era rimasto senza effetto su Ginger che, dopo il suo matrimonio, era divenuta essa pure seria e posata, leggendo molto, non frequentando più i ritrovi notturni, sfuggendo tutto ciò che sapeva di mondanità e di frivolo.

Ma la distanza fra i due sposi, ad onta di tutto, diventava sempre più grande, finché fu un abisso. Dopo diciotto mesi di matrimonio, una mattina, Ginger, prese le sue robe, è uscita dalla casa di Lew Ayres per non tornarvi più.

Orsa Minore

## Chiacchiere al bar

Un uomo forte! Joel MacCrea è notissimo per la sua placidità. Del resto egli si vanta di essere insensibile sia alle piccole noie quotidiane che alla grandi emozioni.

Ora, di recente, mentre stava girando il film «Erano tre...» gli nacque un secondo figlio. Sua moglie, la bella Frances Dee, che ammirammo in «Piccole donne», aveva fatto uscire dai gangheri i produttori perché, figuratevi, aveva avuto il coraggio di rompere ogni contratto per mettere al mondo dei piccol MacCrea!

Quel giorno, Joel arriva al teatro di posa, pacifico e lento come sempre, e per festeggiare la nascita del suo nuovo rampollo distribuisce dei confetti alle donne e dei sigari agli uomini.

Commosso? — gli domandano. — affatto — risponde e offre a Merle Obadon un magnifico... sigaro. Non era commosso, no, il buon Joel!

Che cos'è Hollywood. Prima di farvi un'opinione definitiva sulla città del cinema, città crudele e meravigliosa, leggete queste definizioni date da chi ci abita e lavora.

Harpo Marx: «Hollywood è un paese dove questi attori disoccupati d'aranci circondati da attori disoccupati d'aranci caduti presso gli studi Warner Baxter: «È un posto dove si parte di cielo caduta secondo il capriccio per essere sistemata secondo il capriccio dei produttori».

Jack Oakie: «È un posto dove si spende il doppio di quello che si guadagna e dove si lavora il doppio di quello che si vorrebbe».

Rochelle Hudson: «È il solo posto al mondo dove la donna può guadagnare quanto un uomo».

Loretta Young: «Tutto può accadere a Hollywood...».

Shirley si sveglia! Shirley Temple comincia a capire che cos'è la pubblicità e quale immenso valore abbia agli effetti della carriera di un'artista cinematografica.

Recentemente fu fotografata con due scrittori giapponesi in visita a Hollywood. S'era già messa, con aria piena di dignità, fra i due, e l'operatore era pronto, quando Shirley alzò il naso e gentilmente disse: «Scusate, vorreste dirmi chi di voi due è il più importante? Non posso sorridere a tutt'e due in una volta sola!».

Shirley Temple: «È un luogo dove non cade mai neve».

James Cagney: «È una graziosa piccola stazione balneare vicino a Belfast, in Irlanda. Una città della California porta lo stesso nome, ma sarei incapace di dire ciò che ne penso».

Ann Harding: «Hollywood? È una città dove si finge di fare dell'arte ma in realtà si fanno degli affari. Basti dire che non ha capito né apprezzato le mie qualità».

Carole Lombard: «È l'unico posto al mondo dove anche lavorando ci si diverte».

Il problema della cinematografia a colori è praticamente risolto. Le ultime realizzazioni di film Technicolor hanno ormai orientato la produzione americana verso il colore. *Il sentiero del pino solitario*, *Il pirata che balla* e *Il giardino di Allah* sono i tre ultimi film a colori che hanno determinato questo nuovo decisivo orientamento. Forse non vi rendete conto di ciò che questo significhi per Hollywood e per la cinematografia mondiale. Il sopraggiungere dell'era del colore significa una completa rivoluzione nell'industria cinematografica, una rivoluzione più radicale di quella suscitata dall'avvento del parlato.

Il colore esige nuovi visi per lo schermo. Molte delle famose facce che vediamo oggi sullo schermo scompariranno. Nuove facce appariranno.

Il colore esige che tutti, in cinematografia, imparino di nuovo la loro professione: attori, attrici, produttori, registi, operatori, tecnici del trucco, elettricisti, disegnatori scenici, stilisti, perfino gli scrittori di scenari. Tutti devono tornare a scuola se vogliono lavorare nei film a colori.

L'adozione del film a colori cambia ogni concetto di bellezza, altera i gusti e perfino l'esistenza psicologica di chi vi lavora. Il colore, col suo realismo, eliminerà automaticamente un gran numero di stelle del film in bianco e nero. Il film di oggi consente di migliorare le luci e le ombre per compensare difetti e manchevolezze fisiche; il film a colori renderà impossibili questi trucchi. Oggi, si possono camuffare i doppi menti, si può ammorbidire un profilo troppo duro, si può nascondere col trucco un'eccessiva affossatura degli occhi; il trucco, nel bianco e nero, è onnipotente; nel film a colori è assolutamente impossibile farne uso, perché l'artificio sarebbe immediatamente rivelato.

Le attrici dovranno quindi avere, oltre che un bel colorito naturale, lineamenti regolari che si prestino bene alla fotografia. E per questo motivo che molte attrici di oggi scompariranno. I piani dei loro visi non ricevono la luce senza proiettare ombre, e le ombre possono alterare i valori cromatici, cioè coloristici. Tali ombre poi possono non essere complementari dei colori vicini. Assisteremo quindi alla scomparsa di parecchie stelle.

Quali attrici di oggi riusciranno nel film a colori? Anzitutto v'è Anne Shirley. Un ottimo colorito hanno Jeanette MacDonald e Myrna Loy. Queste tre hanno capelli fulvi. Norma Shearer, Joan Crawford, benché possa trovare qualche imbarazzo per via della bocca... E fra le bionde? Soltanto le bionde naturali; quindi Marlene Dietrich... purché rimanga naturale, Anita Louise, Carole Lombard, Merle Oberon, che riuscirà in modo delizioso nella fotografia a colori. Shirley Temple, Katharine Hepburn, Ginger Rogers, molto bene. Steffi Duna, che si può considerare il tipo ideale per la cinematografia a colori. L'abbiamo vista nel film a due colori *La cucaracha*, e la rivedremo in *Il pirata che balla*, primo film a tutti i colori naturali.

Il regista Lloyd Corrigan, che ha diretto entrambi questi film ed è un convinto fautore del film colorato, predice che entro tre anni, almeno tre film su quattro saranno a colori, ed entro cinque anni il bianco e nero sarà completamente sostituito dal colorato. I miglioramenti da perseguire consistono nell'eliminazione dei difetti cromatici nei secondi piani e degli sfondi, nel miglioramento delle truccature, e in una maggiore mobilità dell'apparecchio di presa, che come dimensioni è tre

volte più grande di quello per il bianco e nero. La spesa, che finora aveva costituito una difficile barriera all'affermarsi del film a colori, è stata ridotta in modo insperabile. In principio, il costo del film a colori era dell'80 per cento superiore a quello per il film in bianco e nero; ora è ridotto a un quinto, a un terzo. Il prossimo anno, Hollywood produrrà ben quindici film in Technicolor, e sarebbero di più se esistessero più macchine da presa Technicolor. (Una sola di queste macchine costa qualcosa come 180 mila lire, mentre le normali per il film in bianco e nero costano soltanto 40 mila lire).



Che sorte riserverà alla Garbo il colore?

Anne Shirley riuscirà bene nei film a colori

Il colore non eliminerà Carole Lombard

# Quali stelle saranno eliminate

# DAI COLORI



Le brane come Kay Francis sono adatte al colore



Charles Boyer sarà uno dei preferiti per il colore



Anita Louise - bionda naturale - sarà "naturale"



Per Norma Shearer sarà adatto il colore?



Charles Collins, il primo attore rivelato dai colori



Marlene Dietrich può aspirare al titolo di regina dei colori



Le castane come Jean Harlow sono cromogeniche



Katharine Hepburn sarà una rivelazione per il colore



Myrna Loy - chioma fulva - riuscirà ottimamente col colore



Ginger Rogers - migliorerà moltissimo col film a colori



Steffi Duna, l'ideale per il cinema a colori.



June Lang non avrà nessuna difficoltà col colore

STAVI

# Re di danari

## LA TRAMA

Due studenti siciliani dell'università di Roma e due studentesse romane si amano. Ma se le cose vanno abbastanza lisce per Lola e Totò, lo stesso non è a dire per Paolina e Franco. Il terribile conte Don Valerio Raspagliesi non acconsentirebbe mai alle nozze di sua figlia con un borghesuccio, benché erede del ricchissimo Don Paolo Marino, uomo semplice, dominato dalla terribile sorella Grazia. Ma nonostante l'avarizia di Grazia, Don Paolo s'industria perché al nipote non manchi mai nulla.

Un giorno, i quattro giovani decidono di fare una gita. Ma al momento di porre in atto il progetto, Franco e Totò si accorgono di essere in bolletta. Franco scrive allo zio e dandogli ad intendere una frottola si fa mandare mille lire. Ma una telefonata fra Franco e Paolina, intercettata da Don Valerio, manda a monte la gita. Paolina è costretta a seguire la zia in villa. Totò non è però affatto disposto a rinunciare alla gita.

Il caso favorisce gli innamorati. La zia di Paolina passa dinanzi alla Balilla dei tre, Franco, Totò e Lola, a bordo di un'automobile antidiluviana. Paolina, pochi momenti dopo, è accanto al suo Franco in un'amena osteria di campagna. Intanto a Roma si svolge tra Don Valerio e la sorella una vivace discussione, a proposito dell'avvenire di Paolina. Nonostante i saggi consigli della sorella, Don Valerio ha deciso che la sua primogenita — Paolina ha anche una sorellina, la piccola Maria — sposerà il duca di Orbignac, cinquantenne sì, ma ultramilionario.

Ignari delle nubi che si addensano, Paolina e Franco vivono pienamente la loro felicità, mentre Totò e Lola non perdono, dal canto loro, il tempo. Ma, quando finalmente si decidono a lasciare l'osteria, la Balilla è stata rubata da due girovaghi...

Poche ore dopo questo disastro, arriva a Don Paolo un telegramma urgente di Totò che lo invita a recarsi al più presto a Roma poiché Franco è stato arrestato. Don Paolo e Donna Grazia si precipitano alla Capitale, scendendo in una modestissima osteria del Trastevere. Totò informa subito Don Paolo dell'accaduto. Le due ragazze, in seguito al furto della Balilla, erano state costrette a passare la notte fuori, con i due giovanotti. Sono state perciò irrimediabilmente compromesse. Ma mentre i genitori di Lola si sono accontentati della solenne promessa di matrimonio fatta da lui, Totò, il conte Raspagliesi ha fatto arrestare Franco per ratto di minorene. Incominciano delle trattative fra i Raspagliesi ed i Marino. Ma le cose si complicano per la pretesa offensiva dello zio di Paolina il quale propone che le nozze siano, sì, celebrate, ma che, immediatamente dopo, Franco abbandoni per sempre la sposa, contentandosi di un compenso in danaro. Don Paolo e Donna Grazia diventano due jene scatenate e decidono senz'altro, dovesse costar loro milioni, di far vedere chi sono e che cosa sono capaci di fare per il nipote.

Dalla modesta camera dell'oste trasteverino, si trasferiscono in un lussuoso appartamento d'albergo; comprano automobili, spendono e spandono, insieme al nipote, che ha ottenuto la libertà provvisoria. Zio Paolo, riesce perfino a parlare con Paolina, in un convento di monache dove il padre l'ha fatta segregare.

L'entusiasmo del nipote per la fanciulla vince anche lo zio. D'altra parte, zia Grazia è entrata in relazione con la zia di Paolina, donna Bice, e apprende molte cose utili sul fratello conte terribile. Egli è pieno zeppo di debiti. Don Paolo Marino si sostituisce a tutti i creditori del conte e un bel giorno si presenta al palazzo avito dei Raspagliesi per cacciar via il proprietario e mandarlo, nudo e crudo, in mezzo alla strada.

Ma si tratta di un modo come un altro per costringere Don Valerio a cedere, a ricredersi sulla onorabilità e la stimabilità dei Marino.

La schietta semplicità del borghese siciliano finisce per aver ragione dei pregiudizi di casta. Il conte Raspagliesi adotterà Franco, in assenza di figliuoli maschi, e gli zii di Franco verseranno un milione che rappresenterà la dote di Paolina.



# LO SMEMORATO

CON ANGELO MUSCO, PAOLA BORBONI, LUISA FERIDA, FRANCO COOP - REGIA DI RIGHELLI - PRODUZIONE CAPITANI-FILM



## SI GIRA CON

# ANGELO

# MUSCO



# LO SMEMORATO

**LA TRAMA**  
Domenico Mondini è un tipografo a cui il pugilismo minaccia di rendere insopportabile la vita familiare. Difatti, la moglie Amelia e la suocera Agata non vivono se non in vista dei futuri trionfi del rispettivo fratello e figlio Nello Salucci, giovane pugile dilettante. Questi trascura ogni giorno più il lavoro della tipografia per allenarsi. A ciò è spinto soprattutto dall'allenatore Marinoni, che trova comodo farsi mantenere in casa Mondini. Ma Nello trascura anche la fidanzata Giulietta. E questa è un'altra spina nel cuore di Mondini, che è zio della fanciulla.

Intanto il Marinoni ha combinato per una prima esibizione pubblica di Nello. Ma si tratta di un trucco. Per 50 lire lo sfiatato pugile Giacomo si farà battere da Nello Salucci che, tutto ignorando dell'accordo, si gonfia come un tacchino per la vittoria riportata, e si lascia corteggiare dalla presidentessa onoraria della società, ciò che minaccia di mandare in fumo il suo fidanzamento con Giulietta.

Nello, poi, sarà ignominiosamente battuto in un incontro al Teatro Nazionale. La sera stessa, alla porta di Mondini si presenta un suo ex commilitone, Carlo Tiana, ora commesso viaggiatore. Carlo vuol festeggiare l'evento, e Domenico, ch'è solo, si decide. Essi finiscono, dopo aver alzato abbondantemente il gomito, per addormentarsi all'aperto.

Quando i due buontemponi si destano, di dietro l'incannucciata dove è sdraiato, Domenico ode il cameriere dell'osteria dar lettura di un fatto di cronaca. La sua casa, lasciata incustodita, ha preso fuoco. Domenico, spaventato, si rifiuta di rincasare. Intanto, l'osteria si affolla di clienti: un folto gruppo di belle e liete ragazze straniere, qualche coppia di innamorati, e la vedova milionaria Erminia Nardelli-Burzi, già cantante di grido, che trascina la sua vita nelle allucinate ricerche dello scomparso Ruggero, suo adorato consorte.

Domenico, scoperto dalle ragazze straniere, si finge colpito da una improvvisa e completa amnesia. Ora, non è la prima volta che Erminia crede di ravvisare in qualche vagabondo il morto marito. La vista del tipografo acuisce improvvisamente la sua mania.

Sulle prime, il Mondini cerca di sfuggirle, ma quando vede apparire, sulla porta dell'osteria, insieme a Carlo, sua moglie e sua suocera, si decide. Si fa rapire dalla vedova sull'automobile di costei. Scenonché è caduto dalla padella nella brace. Nella villa di Erminia il tipografo è sempre più spaventato dalle aggressive manifestazioni di tenerezza della vedova. Intanto fra i parenti della Nardelli-Burzi e quelli del Mondini, con l'ausilio di un medico, si svolgono tempestose discussioni sulla realtà dei fatti. Soltanto il medico è convinto trattarsi di un vero e proprio caso clinico.

Erminia offre un gran pranzo per festeggiare il ritorno del suo adorato Ruggero, e fa preparare la camera nuziale. Più tardi, per sfuggire a Erminia che lo chiama dall'alcova, il tipografo, in veste da camera, infila, con fare da sonnambulo, il cancello della villa e, seguito da un corteo guidato da Erminia, si dirige verso casa sua, dove appena giunto sbatte il portone sul muso di Erminia, che cade svenuta nelle providenziali braccia di Carlo Tiana...

Naturalmente, Domenico seguita a fare lo smemorato, e ne approfitta per mettere a posto Agata ed Amelia. Poi piglia a calci l'allenatore Marinoni e minaccia di rompere sulla testa di Nello una sedia.

Ma finalmente, non resiste alla pena che gli fa il dolore della nipote Giulietta; le svela il trucco e la vicenda si conclude con il lavoro che riprende nella tipografia Mondini.



## Re di danari

CON ANGELO MUSCO, MARIA DENIS, YANNA YANNI, MARIO PISU - REGIA DI GUAZZONI - PRODUZIONE CAPITANI-FILM



La caratteristica, inconfondibile figura dell'attore Angelo Musco, si ripresenta allo schermo, con due film girati contemporaneamente dalla Capitani-Film. Si tratta di due commedie spassose, piene di vita, di movimento, di brio, in cui le situazioni umoristiche si succedono scoppiettanti come in una festa di fuochi d'artificio; una è « Lo smemorato », l'altra « Il re di danari ». Tutti ricorderanno il nostro Angelino in quell'allegro film « L'aria del continente » che fu anche un successo finanziario di prim'ordine. Diamo in queste due pagine le trame dei due film, illustrate dai relativi fotogrammi.

UU



**HARDT KARIN.** Nativa di Amburgo (Germania), è quella piccola e delicata biondina che abbiamo conosciuto per la prima volta in «Otto ragazze in barca». La modestia e la dolcezza che trapelano dai suoi occhi chiari e che sono messe particolarmente in rilievo nelle sue interpretazioni, cedono un poco il posto, nella vita privata, a una vivacità e a una gaiezza che fanno di Karin una delle più simpatiche e divertenti giovani attrici tedesche. Senza quell'ostinazione che è dote particolare di ogni buon amburghese, ella non sarebbe mai riuscita a vincere l'avversione di suo padre per la carriera artistica che intendeva intraprendere. Il signor Hardt, infatti, rimasto vedovo quando Karin era poco più che una bambina, pro-



gettava di averla a fianco nella direzione della sua bene avviata casa commerciale e cedette ai desideri della figliola soltanto quando la vide per un anno intero alzarsi all'alba e coricarsi a tarda sera, pur di non mancare alle sue lezioni di recitazione e ai suoi doveri di padrona di casa. Finita la scuola, Karin si unì ad una compagnia di comici che faceva il giro delle provincie ed esordì a Gladbach. Fu in un'altra città di provincia, Altenburg, che, poco tempo dopo, ella chiuse la sua breve carriera teatrale, nella quale non vedeva per sé alcun avvenire. La sua decisione di lasciare il palcoscenico non significava però una resa d'armi. Tutt'altro; poiché da Altenburg, con pochi marchi in tasca e una dozzina di fotografie nella borsetta, Karin si recò a Berlino, decisa ad entrare in cinematografia. E infatti riuscì a spuntarla, sebbene il suo ingresso nel mondo cinematografico non fosse avvenuto attraverso un teatro di posa, bensì attraverso una sala di sincronizzazione. Comunque, tanto bastò alla tenace amburghese, che in breve fu invitata a farsi fare un pro-

vino dopo il quale, presso la Fanal Film, ella firmava il suo primo contratto. Ed eccola principale interprete di «Otto ragazze in barca», che le valse d'essere richiesta come compagna di lavoro da attori quali Hans Albers, suo concittadino, Rudolf Klein Rogge, Attila Hörbiger. I suoi film sono, oltre il già citato: «Un certo signor Gran», «Bionda Cristina», «Fra cielo e terra», «Rapsodia d'amore», «Lo stendardo dei sette eroi», «Ragazza irrequieta», non tutti giunti in Italia. Sposata all'attore Rolf vonne che non disdegna di ricordare come, all'inizio della sua carriera, ella non fosse neppure in grado di pagarsi un telefono nella sua camera di affitto, può ora concedersi gli svaghi che ha sempre sognato: i viaggi e gli sport invernali.

**HORTON EDWARD EVERETT.** Di media statura, con un gran naso ossuto, che tuttavia non gli consente d'averne una voce limpida e sonora, è, con Charles Butterworth e Charles Ruggles, una immancabile figura comica delle commedie cinematografiche americane. I suoi progetti giovanili, veramente, pareva dovessero portarlo su tutt'altra via, se si considera che egli era iscritto alla facoltà di legge di una università del Nord-America. Ma si convinse presto che l'avvocatura, oltre che an-



noiarlo, non gli avrebbe portato allori e, andando a tentoni in cerca di un indirizzio, si trovò a far parte dei numeri di un vaudeville. Messosi su questa via, non gli fu difficile scoprirsi una vena comica che, di teatro in teatro, lo condusse a Hollywood. È nato il 18 marzo di una quarantina d'anni or sono. Confessa di non interessarsi di politica che per osservare il guardaroba dei congressisti, dal quale attinge sempre qualche spunto comico. Ama la pesca, ma gli capita di addormentarsi con la lenza in mano. Si dedica però anche al tennis e al nuoto. Melens, sbadato, compitissimo appena riesca a rendersi conto della situazione, lo abbiamo visto in «Mancia

competente», «Papà cerca moglie», «Partita a quattro», «La maniera di amore», «Folla messicana» e «Front Page» (1931). Indirizzo: 20th Century-Fox Studios, 1401 N. Western Ave. Hollywood (Calif.).

**HAYAKAWA SESSUE.** - Noto attore del teatro giapponese, venne scoperto per lo schermo da Thomas Harper Ince, uno dei fondatori della Città del Cinema. Hayakawa ha avuto grande notorietà dal 1910 al 1920, lavorando a fianco dei più noti divi dell'epoca, per lo più in film drammatici e di avventure. È nato una cinquantina d'anni or sono ed è ammogliato a un'attrice sua compatrio-

ta, di nome Oaki. Dopo la sua scomparsa dallo schermo, il «bel giapponese», come Sessue veniva chiamato, ha spesso attirato nuovamente su di sé l'attenzione del pubblico, se non più come attore, come eroe di numerose e piccanti avventure amorose.

**HESPERIA.** Fu tra le più note attrici del nostro cinema muto, contemporanea di Francesca Bertini, con la quale tentò di rivaleggiare. Interpretò anche lei, a esempio, la «Signora delle Camelie». Dopo la Bertini e la Menicelli, che distanziavano tutti di parecchio, era una delle dive meglio retribuite, avendo uno stipendio di 300.000 lire all'anno.

**HOBART ROSE.** - Caduta presto in dimenticanza, è un'attrice che va ricordata per la sua interpretazione in una delle migliori opere di Borzage: «Liliom». È stato questo il film che, nel 1930, ce l'ha rivelata; seguirono quindi: «Dottor Jekyll», nel quale ella aveva la parte della fidanzata, «Borneo selvaggia» e «Chances».

Bruna, sottile, con profondi occhi azzurri, l'ovale delicato, Rose Hobart, della quale facilmente, data la brevità della sua carriera, si può scordare il nome, rimane una inconfondibile immagine dello schermo, per la sua aderenza alla mite e amorosa figura di donna che Molnar ha dato per compagna al suo Liliom.

Ma, quando già la stagione volgeva al termine, si accorsero che, in una nuova commedia, c'era bisogno di una ragazzina che cantasse una canzone: Bette Davis la sapeva e, per ogni previsione, l'aveva studiata e cantata fino a impararla a memoria; e ottenne la partecina. Ugualmente una partecina fu quella che rap-



presentò in Broadway, quando rientrò a New York; ebbe un bell'imprimaturare a memoria tutte le altre canzonette per «tenersi pronta». Il destino doveva ignorarla ancora a lungo.

Mesi e mesi trascorsero, penosissimi mesi. Di tanto in tanto, una schiarita: una parte in una commedia di Richard Bennett che le promette un bell'avvenire; una scrittura agli Artisti Provinciali, dove incontra Frank Conroy — ritrovato più tardi a Hollywood — che le parla, egli pure, dei giorni a venire che saranno i giorni della rinuncia...

E giunse il momento di partire per la California...

La vedremo, senza dubbio, molto spesso sugli schermi l'anno prossimo, ma non si sa ancora se potrà attuare il suo grande desiderio: girare un film assieme a Charles Laughton.



La vedremo, senza dubbio, molto spesso sugli schermi l'anno prossimo, ma non si sa ancora se potrà attuare il suo grande desiderio: girare un film assieme a Charles Laughton.

# La faticosa carriera di Bette Davis

Ricordiamo i primi film in cui apparve, e specialmente Ventimila anni a Sing Sing, nel quale, a fianco di Spencer Tracy, seppe dare alla figura dell'amica del gangster una forza vera e un accento giusto.

Le sue origini spiegano, d'altronde, abbastanza questo tipo speciale ch'ella ha portato allo schermo, tipo fino allora poco rappresentato, tranne — ma sotto un aspetto del tutto diverso — da Barbara Stanwyck. Bette Davis, nata da genitori estremamente semplici e allevata duramente fin dalla sua infanzia nella povertà e negli stenti, portò, nel suo desiderio di riuscire e di lottare, quella tenace decisione che in genere fa difetto ai giovani cresciuti in mezzo agli agi.

Tuttavia, essendosi un po' sistemati gli affari di casa Davis, la madre di Bette tolse di collegio la figlia e con lei partì per New York. Sistematasi nella metropoli ella acconsentì che Bette frequentasse un corso di arte drammatica, ma ella rimase selvatica e d'una straordinaria timidezza. Il professore — John Murray Anderson, nome familiarissimo negli ambienti teatrali di tutto il mondo anglosassone — la distinse però prestissimo fra le altre allieve e, messo al corrente della sua situa-

zione precaria, le fece assegnare una borsa di studio, ciò che le permise di terminare il suo anno; ma, all'inizio della stagione seguente, dovette andare in cerca di una scrittura.

Non le fu certo facile ottenerne una, perché dava l'impressione di una ragazza impacciata. Eva Le Galliene la rimandò senz'altro, incapace di scoprire, sotto le manifestazioni impacciate della ragazza, l'originale espressione delle passioni che tumultuavano in Bette. Un altro tentativo riuscì meno disastroso: si trattava di una scrittura per la stagione estiva in un teatro di Cap Cod; ma quando vi giunse, la commedia nella quale ella avrebbe dovuto lavorare era stata sostituita con un'altra; le fu nondimeno offerto un posto; se voleva accettarlo: un posto di «maschera»... Bette accettò. E per dieci settimane, ogni sera, accompagnò silenziosamente gli spettatori ai loro posti, mentre sulla scena recitavano attori e attrici.

L. E.

Per essere eleganti e ubbidire alle leggi dell'armonia, non deve la tinta del viso contrastare con il colore della toletta. Solo la **CIPRIA DIADERMINA** nelle varietà delle sue tinte, svelando e accrescendo grazie riposte, risponde a queste esigenze.

In tutte le tinte. Scatole da L. 3,50 e L. 6,50

**CIPRIA DIADERMINA**

Laboratori BONETTI FRATELLI - Via Comello, 36 - Milano

**LENTIGGINI**

Scompaiono **COMPLETAMENTE** con la «Crema Orientale» del Prof. Dott. José Pardoff; l'**UNICA** che dà **RISULTATI SICURI, RAPIDI, GARANTITI.**

La «Crema Orientale», oltre ad eliminare totalmente le **LENTIGGINI**, ridona bianchezza e splendore alla carnagione. Importo rimborsato a chi non avrà ottenuto i risultati previsti. La «Crema Orientale» trovata presso le farmacie e profumerie, oppure viene spedita franco di porto a chi rimanderà l'importo di L. 12 per un vasetto e di L. 34 per 3 vasetti alla depositaria esclusiva:

**DITTA M. BARSÌ & FIGLI - LUCCA**

È in vendita a tre lire in tutte le edicole del Regno la ristampa del romanzo di **C. A. WILLIAMSON**

**Peggy, cuore fedele**

Un'avvincente storia d'amore, che ha per sfondo l'ambiente eroico della guerra.

**È UN ROMANZO CHE LEGGERETE AVIDAMENTE**

**Caldo e pianto**

**caldo e pianto perchè?**

perchè il caldo afoso dell'estate debilita l'organismo, altera la digestione e provoca nei bambini dolorose coliche, dissenterie, gravi gastroenteriti.

Voi potete prevenire e combattere questi disturbi somministrando al vostro bambino **l'Alimento Mellin**

che facilita la digestione del latte, tonifica e rinforza anche l'organismo più delicato.

**Alimento Mellin**

PRODOTTO IN ITALIA

Chiedete l'opuscolo «COME ALLEVARE IL MIO BAMBINO», nominando questo giornale. SOCIETÀ MELLIN D'ITALIA - Via Correggio, 18 - MILANO

**Abbonamenti speciali per le vacanze**

In qualunque angolo prescelto per le vostre vacanze potrete ricevere per dodici settimane, con L. 5.50, uno dei periodici **Novella, Il Secolo Illustrato, Lei o Cinema Illustrazione.** Con L. 6.50, Bertoldo. Con L. 4.50, Piccola. Con L. 30, tutte e sei le pubblicazioni, per un complesso di 85 fascicoli. Indirizzare importi e commissioni ben chiare all'Amministr.: Piazza C. Erba 6, Milano



James Cagney (Foto Warner Bros.)

Stor



Il Consorzio per la produzione del film « Scipione l'Africano », si è assicurata la collaborazione del maestro Ildebrando Pizzetti. Il fatto è da sottolineare perché, come si sa, il nome di Pizzetti è legato, con quello di Gabriele D'Annunzio, al più poderoso film della nostra cinematografia d'anteguerra, a « Cabiria » della cui grandiosa esperienza storica, tecnica ed artistica, moltissimi furono i registi stranieri che ne fecero tesoro. Dunque, dopo più di vent'anni, il noto compositore parmense torna ad avere contatto col cinema. Allora era il regno del muto e la musica poteva seguire solo approssimativamente i vari momenti del film. Oggi, regno del sonoro, la musica di Pizzetti potrà abbellire, istante per istante, tutte le sequenze del film, che il regista Gallone, coadiuvato dai migliori elementi, sta eseguendo per realizzare una delle opere più complesse e significative della nostra nuova cinematografia.

Sono passati dodici anni da quando il modesto « Sindacato Istruzione Cinematografica » veniva trasformato in « L'Unione Cinematografica Educativa » (I.U.C.E.). Da un capitale iniziale di due milioni e mezzo, questa necessaria e intelligentissima istituzione, è passata ad un movimento di affari intorno ai venti milioni. Oggi l'Istituto lancia in media quattro giornali per settimana con un totale di 50.000 metri di negativo annui. E nel 1927 la produzione presentava 1590 negativi, mentre oggi questa cifra è salita a 10.000. Ma, lasciando a parte le cifre, l'Istituto Luce, ha dato recentemente una grande prova delle sue possibilità e dei suoi mezzi, organizzando il reparto cinematografico A.O. che, come afferma il marchese Paulucci di Calboli, presidente dell'Istituto Luce, in un interessantissimo articolo riprodotto dallo « Schermo », da cui abbiamo preso i dati riferiti, « come documentazione fotocinematografica della guerra, costituisce, storicamente, il primo tentativo del genere ».

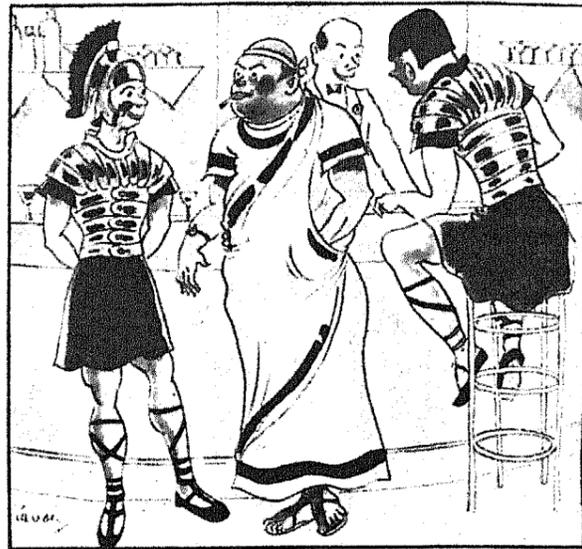
Una Casa ungherese, la società Lux, ha preso la spunto per un suo film dal noto sconto del 70% che le Ferrovie dello Stato fanno agli sposi in viaggio di nozze a Roma. Le principali scene di questo film saranno girate naturalmente in Italia; la Direzione del turismo ha concesso un contributo speciale e la Direzione della cinematografia è intervenuta per facilitare al massimo la concessione di tutti i permessi necessari da parte delle autorità di Genova, Firenze, Roma, Napoli, Ercolano, Pompei, Capri, dove il regista Stefano Szekei, che diresse « La Marcia di Rakowsky », farà concludere lietamente una vicenda d'amore che ha le caratteristiche bizzarre dei costumi del suo paese. Titolo del film è « Viaggio di nozze al 70% ».

Il montaggio del film « La capanna dell'amore » — a quanto riferisce la S. A. Sabaudia che ne è la produttrice — è terminato. Si tratta di un tentativo di affidare un film ad elementi completamente nuovi al cinema. Così, la direzione è stata data a Salvatore Mario Ramponi, e l'in-

terpretazione è di Milvia Vejo, che viene dalle filodrammatiche, e di Antonio Gradoli e Roberto Bianchi. Il pubblico sarà chiamato a dare fra breve il suo giudizio su questo tentativo.

Alan Crossland, regista del primo film parlato, « Il cantante di jazz », è morto sabato, a Hollywood, in seguito alle ferite riportate in un incidente d'auto. Aveva 42 anni.

Prime visioni a Hollywood. Una delle più grandi serate di gala cinematografica, si è svolta il 16 luglio al « Chinese Theatre », in occasione della « prima » di « Romeo e Giulietta ». Come immaginerete facilmente si tratta di una « prima » mondiale, assoluta, a cui hanno assistito non solo i pezzi più grossi della cinematografia americana, da Randolph Hearst a... Mae West, ma anche le più alte « personalità » del mondo elegante e galante newyorkese, venute appositamente in volo da New York. Il film ha ottenuto un brillantissimo successo ed è stato applaudito da tutte le stelle di Hollywood che assistevano alla rappresentazione indossando tolette addirittura stre-



Il barista: — Una crema? Un minuto solo: stiamo recuperando il bagno di latte che è servito alla stella.

muele Goldwyn darebbe più di un milione all'uomo che avesse le seguenti prerogative: la testa di Clark Gable e, precisa Goldwyn, la sua forma perfetta e i suoi capelli ben disposti. Gli occhi di Charles Boyer, profondi e tristi sotto una grande fronte d'intellettuale. Il naso di Frank Shields. Voi non conoscete Frank Shields, e noi vi diremo che egli è il campione di tennis americano e che ha lo stesso naso che aveva Apollo. (Non resta ora che informarsi come era il naso di Apollo). E la bocca di Gary Cooper, finemente modellata e un poco sensuale. Chi credesse di possedere insieme tutti

## Olimpiadi 1936

### L'ITALIA AL PRIMO POSTO



Nelle Olimpiadi i migliori si misurano per la scelta e la proclamazione del « campione ».

L'Italia, assieme ai primati sportivi di ieri, di oggi e di domani, può vantare un primo posto fra le produttrici di Acque di Colonia per la creazione di PRESTIGIO. Acqua di Colonia finissima, ultra concentrata, tratta dalle essenze più rare distillate in Italia e apprezzata dai raffinati per il suo profumo delicato e tenacissimo.

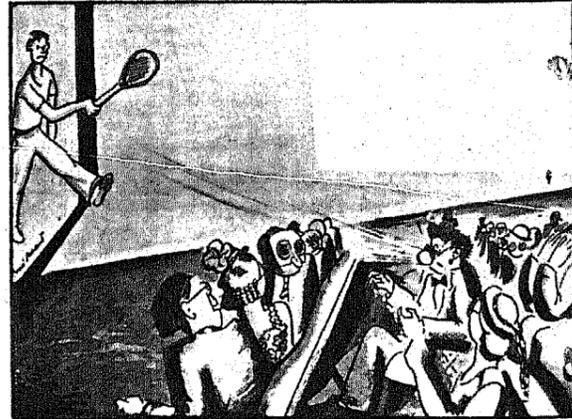
# PRESTIGIO

crea la personalità

SAUZÉ di SIGISMONDO JONASSON - PISA

Nome, flacone, capsula, etichetta e disegno, sono Proprietà Artistica e Intellettuale Riservata.

### IL CINEMA IN RILIEVO



Attualità sportiva. Tennis: una palla perduta.

La capigliatura... leonina di Danton, uno dei maggiori protagonisti della Rivoluzione francese, tornerà sullo schermo. Non sappiamo ancora chi impersonerà tanto fucoso personaggio, ma sappiamo che regista di questo film che la Warner Bros. intende realizzare sarà Max Reinhardt e che il soggetto e i dialoghi saranno di Romain Rolland, l'insigne autore di « Jean Christophe ». Nomi grossi, come vedete. Reinhardt poi, può dirsi il grande responsabile di tutti i « Danton » teatrali di questo mondo, avendone già diretto qualche cosa come millecinquecento rappresentazioni... Dicesi 1500. Egli sarà a Parigi entro il mese di luglio per prendere accordi con Romain Rolland. A soggetto compiuto tornerà in America dove dovrà dedicarsi ad un lavoro non precisamente facile, vale a dire quello di scegliere cinque stelle tutte di prima grandezza perché tanti saranno i ruoli principali del film. Se voi sapete quanto sia difficile scegliere una sola stella, saprete che cosa possa significare metterne d'accordo cinque...

Siamo venuti a sapere che la prima attrice che abbia avuto l'onore di essere « filmata per televisione » è stata Vilma Banky. La celebre interprete de « L'aquila nera » fu cinematografata e trasmessa per radio, nel 1928, da New York a Chicago. La pellicola era lunga 17 metri.

Si cerca un attore. Chi lo cerca è il signor Samuele Goldwyn. Questo attore dovrebbe essere il compagno di Miriam Hopkins nel film « La principessa e l'orfano ». Il signor Sa-

questi requisiti, può mandare la sua fotografia al signor Samuele Goldwyn, Hollywood (U. S. A.).

Ancora una piccola curiosità. Michael Bartlett, uno dei più famosi attori-tenori d'America, ha studiato canto in Italia dove ha esordito col nome di Edoardo Bertelli. C'è qualcuno che lo ricorda?

Si assicura, ma non siamo noi ad assicurarvi, che il presidente Roosevelt interverrà alla prima del più recente film di Von Sternberg « Passa il re », interpretato da Grace Moore e da Franchot Tone. La « prima » si terrà al « Music Hall » di New York e sarebbe la « prima » volta che Roosevelt presenzierrebbe ufficialmente alla visione di un film tenuto in una sala pubblica.

È venuto a galla, per colpa di un giornalista pettegolo, quale fu la prima interpretazione cinematografica di Wallace Beery. Egli impersonò nientemeno che... una servetta svedese in una commediola a corto metraggio. Ve lo immaginate il formidabile Wallace in grembiule e sottana? Comunque questo fu il primo passo e Beery non ha potuto negarlo, perché quel corto metraggio esiste ancora ed è stato proiettato a scopo... divagativo in casa di Franchot Tone con largo intervento di personalità hollywoodiane, compreso Wallace Beery che non s'aspettava di rivedersi sotto le spoglie di una vezzosa camerierina...

**Passeggiata al tramonto**

Taylor restò dinanzi a me sull'attenti, e mi guardò fissamente.  
 — Vi sarò debitore per tutta la vita — mi disse con gravità. — Come farò a dimostrarvi la mia gratitudine?  
 — Ottenendo un grande successo. Però devo dirvi, signor Taylor, che non sono stata io a scegliermi, ma il signor Lawson. Egli avrebbe voluto parlarvi fin da ieri sera, ma io non ero ancora certa che voi foste l'uomo che cercavamo. Questa può essere una scrittura importante, avete una bella voce e un aspetto elegante e simpatico, ma se non saprete recitare non se ne farà nulla. Il provino dirà la sua ultima parola.

Mi sentivo molto fiero di questo improvvisato e serio discorso, e Taylor mi rispose tutto rosso: — Avete ragione; forse non saprò recitare e non devo illudermi in proposito. Potrei vedere il copione? Di che si tratta?  
 Lawson, chesorbiva il suo tè in piedi, mise la tazza sul tavolo e rispose: — Si tratta di uno dei soliti film in cui un ballerino cerca di conquistare una donna di classe e ci riesce a dispetto di...

— Questa parte la sento profondamente — interruppe Taylor sorridendo e guardandomi con una luce vivissima negli occhi.

— Davvero? E allora serbate le vostre scene

per la macchina da presa, giovanotto — commentò Lawson al quale non era sfuggito lo sguardo che mi aveva lanciato Taylor e poi aggiunse: — Accompaniatemi a casa con la vostra automobile. Ho rimandata la mia allo stabilimento. Domattina — concludete guardandoci entrambi — trovatevi tutti e due, per i provini di Taylor, nel teatro di posa numero quattro.  
 Che pittoresco disordine resta sopra un tavolino da tè quando tutti se ne sono andati! Mi sentivo allegra come da molto tempo non lo ero stata più. Tutto andava a gonfie vele. Sarei andata a salutare il mio bambino, ma dovevo spicciarmi se volevo trovarlo ancora. Telefonai a Vera.

— Dipende da chi tu vieni a visitare — disse Vera con tono importante. — Se vieni per me, vieni pure subito, ma se è per Sua Altezza, sappi che dorme da venti minuti e che per disturbarla dovrai passare sul mio cadavere.

Feci una lunga conversazione con Vera, dopo di che provai una nuova pettinatura e mi occupai dei miei vestiti.

\*\*\*

Sono sicurissima che la mattina dopo il bambino nel vedermi arrivare mi riconobbe. Agitò i bubboni che aveva nella manina e urlò come un ossesso appena mi vide. Era grasso e roseo come un porcellino.

— Il signorino preferisce il succo d'arancio al latte — si lamentò Vera. Giunsi allo studio in ritardo. Il mio « doppio », Lucille Murphy, era già nel teatro di posa e gli elettricisti la stavano inondando di luce e provavano su di lei le lampade. Dopo che essa se ne fu andata, la sceneggiatrice portò il copione e girammo due scene. Taylor cantò una canzone ed ebbi l'impressione che tutto fosse andato abbastanza bene, e difatti quella sera stessa Lawson mi telefonò a casa, dicendomi che il film sarebbe riuscito magnificamente.

Un minuto dopo il maggiordomo mi disse di su la soglia:

— Il signor Ralph Taylor chiede di essere ricevuto.

— Non vi aspettavo — dissi turbata, mentre Taylor entrava nella stanza. — Non vi avevo dato nessun appuntamento, credo.

— Oh, scusatemi — disse desolato. — Avete ragione, ma stamane non ho potuto rivolgermi neanche una pa-

rola. Non sarà sempre così, spero! — Sì, sempre così. Affrettarsi di qui e di là, sgobbare e quindi correre a casa per riposarsi.

— Non è molto divertente, con tutta quella gente attorno. Desidero parlare con voi qualche volta, ed essere sicuro che mi ascoltiate.

— Di che cosa vorreste parlare?  
 — Non saprei, ma ora ho da farvi una proposta. Andiamo a fare una corsa con la mia macchina, poi andremo al mio ristorante, e dopo aver pranzato vi ricondurrò a casa. Che ne dite?

— Il vostro programma è così attraente che per questa volta accetto,

# l'amore, un film, una ragazza

Romanzo di volta cinematografica di Inez Wallace

Puntata 6

ma ricordatevi che non deve diventare un'abitudine. Dove andremo?  
 — A Santa Monica.

— No, no, — dissi in fretta — andiamo dalla parte opposta.

Oh, la gioia di quella corsa nella macchina aperta, con i capelli al vento. Risa, abbandono... felicità!  
 Quando rincasai Vera mi attendeva in salotto. Mi aveva veduto arrivare con Taylor dalla finestra. Una sola frase mi disse: — Che uomo!

Tre settimane dopo dovetti convenire che tutto andava benissimo: bambino, lavoro e successo; tutto, eccettuata la vita privata di Helen Burns, che si trovava in un complicato groviglio. Ralph Taylor era con me tutti i minuti tranne quando dormiva. Mangiavamo assieme, lavoravamo assieme, facevamo assieme lunghe passeggiate. Una sera Lawson portò me e Vera a cena così presto, che trovammo l'orchestra mentre stava provando una canzone che mi piacque moltissimo. Lo dissi a Taylor quando venne al nostro tavolo.

— Benissimo, — egli mi rispose — d'ora innanzi, ogni volta che entrerete in questa sala, qualunque cosa io stia suonando mi interromperò per cantarvi questo ritornello.

**Il segreto di Ralph**

Erano passate due settimane dalla prima volta in cui Ralph mi aveva accompagnata a casa dal ristorante. Ogni sera si prendeva gioco di me perché andavo a letto con i polli. — Perdi la parte più interessante della vita, coricandoti prima delle undici! — mi diceva ridendo.

Proprio in quei giorni, l'avventura sensazionale di una stella di prima grandezza correva su tutte le bocche e i giornali ne portavano la notizia a grandi caratteri.

— La parola « amore » è la più maltrattata di tutto il dizionario — commentò una sera Ralph guardando i grandi titoli di un articolo. — Personalmente, sono contrario...

— Contrario all'amore? — chiesi.

— Non voglio dire questo. Sono contrario all'uso che spesso si fa di questa parola. In secondo luogo poi è sempre un errore usarlo. Ammettendo di amare una persona le si dà automaticamente un potere sopra di voi. Non ho mai detto a nessuna donna: « Ti amo », e non lo dirò mai!

— Un primato non comune — dissi superficialmente — specialmente per un Romeo come te.

— Non dite così, cuore mio. Sai benissimo che non sono un Romeo, e di tutte le donne che ho conosciuto tu sei l'unica che mi abbia veramente interessato.

Mentre stava parlando, l'orologio dell'anticamera battè le undici. Il suo viso si turbò immediatamente; ma nessuno al mondo si sarebbe aspettato quello che egli disse poco dopo.

— Questa camera dovrebbe essere situata in una chiesa — mormorò lentamente. — Ogni volta che vi sono entrato, ho pensato di farti una confessione...

— Parla senza paura — dissi incuriosita da quel preambolo: — non c'è nulla che mi possa spaventare.

— Da molto tempo volevo dirti... ecco, dolcezza... sono sposato e proprio in questo momento devo telefonare a New York, a mia moglie, la quale aspetta la mia chiamata.

Mi appoggiai al tavolo e con una voce che non riconobbi per mia dissi: — Sai dove si trova il telefono... fai pure.

Non ricevetti subito la comunicazione e fu un bene per me che potei restare sdraiata sul divano e avere così il tempo di rendermi conto della situazione e padroneggiarmi.

Ralph ammogliato! Non riuscivo a immaginare un'altra donna nella sua vita. Mi era sembrato sempre così libero di sé, libero di dedicarsi a me completamente!

Dopo un tempo che mi sembrò lunghissimo egli ritornò e si sedette al mio fianco, sul divano, mi prese una mano ma io la ritrassi immediatamente.

— Non mi vuoi bene, Helen? — sussurrò.

— Sì, ti voglio bene, ma avresti dovuto dirmi subito la verità...

Aveva il braccio sulla spalliera del divano.  
 — Se tu potessi capire! — disse voltandosi verso di me. — Avevo paura di dirtelo... paura che tu non volessi più saperne di me! È stato così difficile non parlare e nello stesso tempo più difficile farlo. Ogni volta che ti vedevo pensavo di dirti tutto... devi credermi... ma non sapevo come!

— Oh, perché mi hai mentito? — chiesi smarrita. — Perché pochi minuti fa mi hai dichiarato di non aver mai detto a nessuna donna: « Ti amo »?

— Perché è la verità, dolcezza.

— Non posso credere che tu abbia sposato una ragazza senza prima averle parlato d'amore!

— Non posso certamente farti credere, se sei convinta del contrario, ma non ho mai detto nulla di simile a nessuna donna.

— Ma... come hai fatto a sposarla, allora?

— Può sembrare strano, ma non rammento nemmeno come feci a chiederla in moglie. Tutto è accaduto con una semplicità che ha del mirabolante. L'incontrai quando suonavano a New York. Era più vecchia di qualche anno di me e ricca in un modo veramente indisponente. Io ero appena uscito dall'università e mi affezionai a lei. Fummo buoni amici per un pezzo e prima che me ne rendessi conto, ci trovammo marito e moglie.

— Dovevi essere proprio un incosciente! — dissi con amarezza.

— No, non credo. Ero molto giovane.

— E tua moglie è innamorata di te? — non seppi trattenermi dal chiedergli.

— Temo di sì — rispose. — La sua esistenza è stata molto diversa dalla nostra, Helen, ed ella ha certe idee fisse sul bene e sul male, dalle quali non si potrebbe smuoverla mai. Si diverte con gli amici della sua

classe, si corica alle due di notte e dorme fino a mezzogiorno. Ora, sono appunto le due del mattino a New York ed io le telefono a quest'ora perché sono certo di trovarla in casa. Insiste perché le telefoni tutte le sere.

— Capisco...

— No, amore, non capisci. Lo dice soltanto la tua bocca, anche se tu cerchi di convincertene. Oh, piccola mia, credi forse che sia stato semplice per me lasciarti qui tutte le sere per correre al mio albergo e telefonare a lei, senza che tu ne sapessi nulla? Dio solo sa se mi sentivo un perfetto mascolone ogni volta che lo facevo. Parlami, amore! Dimmi che questo non altererà la nostra relazione.

Quello che egli mi aveva detto non avrebbe cambiato nulla, e niente avrebbe avuto il potere di farlo. Avevo un nodo in gola che non riuscivo a inghiottire. Alla fine dissi: — Comunque, anche il nostro film è finito e nelle ultime scene che saranno riprese domani non ci sono che esterni in cui tu non c'entri... È molto meglio che sia così. Non ti porto rancore, ma quando sarò di ritorno vorrei non vederti più. Buona notte, Ralph.

Mi alzai e mi diressi verso la scala. Non mi voltai, ma sentii che egli era ancora seduto sul divano quando chiusi la porta della mia camera da letto.

La mattina dopo ero affranta. Mi ero agitata tutta la notte cercando di trovare qualche soluzione ed ero arrivata alla sola conclusione onesta, detestabile appunto per la sua onestà. Quando fui nell'auto che doveva condurmi a Palm Springs mi lasciai cadere sui cuscini e mi appoggiai alla spalla di Lawson. Via via che la distanza da Hollywood aumentava anche la mia tristezza cresceva. Restai in silenzio finché non arrivammo nel deserto. Fu Lawson a rompere il silenzio.

— Può un amico farvi una domanda?

Gli accarezzai una mano. Era tanto caro! — Certamente — risposi.

— Che cosa è accaduto?

— Ralph Taylor è ammogliato. Restò un momento senza fiato poi disse: — È una notizia spiacevole, bambina, ma non abbastanza per rovinare la produzione di un film. Personalmente sarò sempre grato a quel giovanotto che vi ha aiutata, in un certo senso, a superare una brutta crisi... siete diventata molto più vivace e graziosa, cioè, lo eravate fino a ieri sera. Come potrei biasimare quel povero ragazzo perché ha nella sua vita un'altra donna? È diviso da lei.

— Non tanto diviso. Ogni sera alle undici le telefona a New York... ma io non lo biasimo perché ha moglie, ma perché non me lo ha detto subito. Mi ha ingannato, ecco — conclusi, sentendo benissimo di avere un'intonazione da melodramma mentre invece ero soltanto profondamente triste.

La clamorosa risata di Lawson mi fece sobbalzare.

— Il punto di vista delle donne è... veramente divertente. Ascoltatevi bene, Helen, e date retta al vostro vecchio zio. Dunque voi accusate Ralph di non essere stato sincero con voi, senza pensare a voi stessa. Gli avete mai parlato del vostro splendido bambino?

Gli diedi un'occhiata che avrebbe dovuto incenerirlo ed invece egli riprese con molta calma.

— Sì, sì, lo so. Io e Vera sappiamo la verità sul conto di quell'ometto, ma sfortunatamente non siamo che la minoranza di Hollywood... Credetemi, Helen, biasimando Taylor per il suo modo di comportarsi mi fate pensare alla padella che dice al paiolo: « Come sei nero ».

— Non vorrete insinuare con questo che mi vergogno del mio bambino? — chiesi arrossendo come un peperone. — Se parlate seriamente, scendo subito da questa vettura e me ne ritorno a Hollywood a piedi... — Prima che io avessi potuto aggiungere un'altra parola, Lawson, sempre tenendo d'occhio l'autista, mi mise una mano sulla bocca.

**EVOLUZIONI DI ATTRICI**

Carole Lombard è una di quelle attrici che, non avendo una decisa personalità, riescono ad ottenerne una attraverso le più camaleontiche trasformazioni.



1930 - È l'anno in cui il viso di Carole rispecchia il tipo corrente della ragazza americana.



1931 - Anno di transizione. Carole non ha ancora osato adottare la sopraciglia scattanti alla Meiselsche.



1932 - I registi tentano con qualche successo di farla apparire come una donna che chiama e trucca le sopracciglia.



1934 - L'esasperazione della stranezza ha fatto del viso di Carole una grottesca maschera disumana.



1936 - Ultima trasformazione. Il viso di Carole assume l'immobilità levigata e poco espressiva delle bambole di porcellana.

— Tacete Elena — disse severamente. — Volete che domani tutta la California sappia del vostro segreto? Non vi accuso di nulla, cerco soltanto di convincervi a essere imparziale con i vostri simili. Qualche mese fa dicevate che non avreste potuto vivere senza Jim e io vi risposi che tutto sarebbe passato; gli avvenimenti mi hanno dato ragione, no? Tutto è andato benissimo avete avuto persino un bimbo senza che nulla trapelasse. Ora siete innamorata di un altro uomo che, lasciatemelo dire, è uno splendido ragazzo... Adesso si tratta di mettere le cose nella loro giusta luce. Sono certo che Taylor pensa di divorziare da sua moglie e di risposarsi. Credetemi, quel ragazzo è il tipo di uomo che sposa la donna che ama, non è uno di quelli che giocano con l'amore.

— Può darsi che Ralph sia come voi dite, ma io non intendo rovinare una famiglia... Non voglio nessun uomo

al prezzo della felicità di un'altra donna. Sua moglie è innamorata di lui, me lo ha detto, e ne soffrirebbe moltissimo.

— Bene — rispose Lawson aggressivo. — Se è tanto innamorata di lui perché non è qui? Una donna che ama veramente un uomo e lo lascia solo e libero a Hollywood, è una pazza!

— Non sono d'accordo su questo punto — risposi piccata. — Hollywood non è un luogo di perdizione.

— Non ho detto che lo sia; però non si può negare che le donne più belle della terra si sono date convegno in questa città. Se un uomo si sente un po' solo, non ha che da aprire la porta d'ingresso della sua casa, che subito una creatura scintillante e meravigliosa si presenta.

— Vi sono grata di avermi parlato in questo modo, Lawson. « Se un uomo si sente un po' solo... ». È proprio quello che è accaduto a Ralph. Si sentiva molto solo, senza sua moglie, e quando mi conobbe pensò di farsi passare la noia con me... In altre pa-

role, gli sono stata utile per colmare una lacuna sentimentale. Comunque, ora tutto è finito; ieri sera gli ho detto che tutto è finito tra noi; non lo vedrò più!

— Approvo la vostra saggezza — rise allegramente Lawson. — Vi risparmiarò molte complicazioni... Oh, eccoci arrivati alla « Locanda della Strada ». — Aiutandomi a scendere dall'automobile aggiunse: — Dormite bene stanotte, e ricordatevi che non permetterò che le vostre crisi sentimentali rovinino le nostre ultime scene.

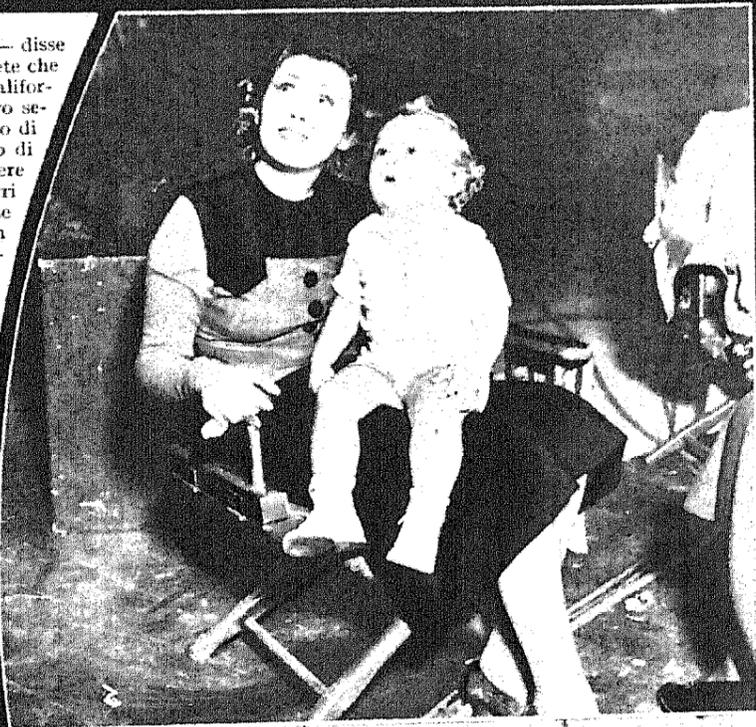
E invece furono rovinare terribilmente. Nonostante mi sforzassi di tenere distinti i miei sentimenti dalle necessità del lavoro, mi fu impossibile lavorare con naturalezza.

Lawson portò pazienza per tutta la giornata. Una scena che doveva rappresentare la protagonista mentre, sulla soglia di una capanna, attendeva impaziente l'arrivo di un messaggero, fu dovuta ripetere innumerevoli volte. Lawson non volle lasciarsi trascinare dall'esasperazione, e maggiormente mi torturava perché non riuscivo a dominare la tempesta di sentimenti scatenatisi nel mio cuore.

Ma all'ora del pranzo mi disse piuttosto energicamente:

— Se non saprete padroneggiarvi saremo costretti a restare qui finché avremo i capelli grigi. Sarebbe...

Cinema Illustrazione

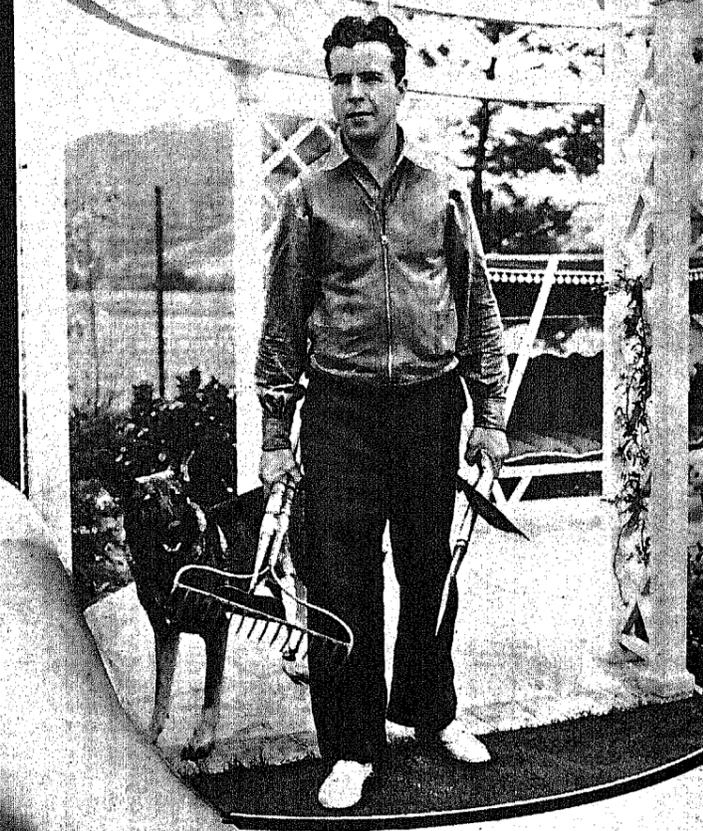
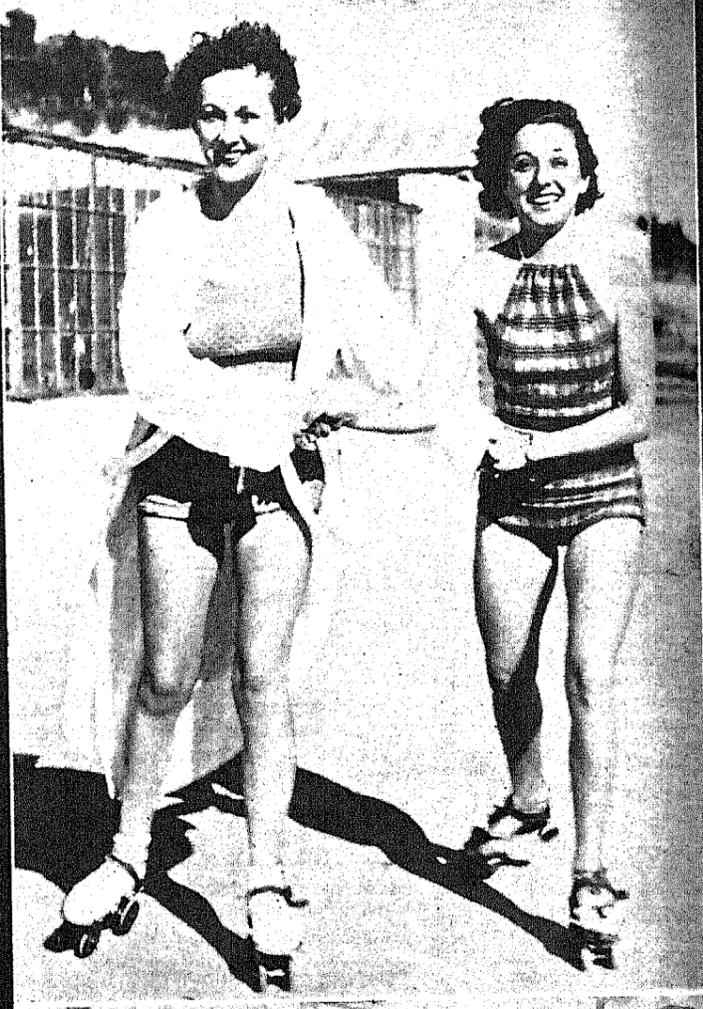


Visite agli studi Warner. È il piccolo Norman Scott Barnes, il delizioso figliolino di Joan Blondell, che la mamma ha voluto condurre con sé perché assistesse alla ripresa di una scena del film in cui presentemente ella lavora.

Diana Gibson e Ann Preston, attrici della Universal, hanno causato un'interruzione del traffico a Palm Beach correndo dall'albergo alla spiaggia su pattini a rotelle. Un codazzo di ragazzini, anch'essi su pattini, le hanno seguite per tutto il tragitto.

A una "prima", a Hollywood, Myrna Loy è apparsa al fianco del produttore Arthur Hornblow, ch'ella si è compiaciuta di presentare come il suo fidanzato. I due futuri sposi sono stati festeggiatissimi.

Dick Powell, che negli studi è considerato un temperamento esplosivo e pericoloso, dimostra invece di avere un animo pacifico e poeticamente bucolico. Eccolo, mentre armato di attrezzi rurali, si reca a vangare e a rastrellare le aiuole del suo giardino.



Merle Oberon, la bella addormentata sulla spiaggia di Santa Monica. (Fotografia A. A.).

Interruppe la sua frase a metà poiché il proprietario dell'albergo si era chinato verso di me:  
— Scusate, miss Burns, siete chiamata al telefono da Hollywood...  
6 - (continua)

La prossima settimana:  
**SOGNI NEL DESERTO**